

- Non gli pigliate la spada,
 Nè vicin di Marco avanzatevi:
 85 Può essere che sia stizzito Marco,
 Può essere che sia brillo Marco;
 E' vi può col cavallo pestare,
 O più male, figliuoli, lasciarvi.
 Quand'entra Marco dalla porta,
 90 E meco in viso si bacia,
 Allora a Marco il cavallo prendete;
 E io lo condurrò nelle stanze. —
 Presto i servi aperser la porta;
 E nella campagna rincontrarono Marco.
 95 Marco a' servi non guarda,
 Ma per mezzo a loro il cavallo pinse:
 Entro alla porta il caval sospinse;
 Dentro, di cavallo smontò.
 Qui passeggia il voivoda Milosio:
 100 Va rincontro a Marco l'amico suo;
 Le braccia aprono, e in viso si baciano.
 L'invita Milosio che salga;
 Resiste Marco, non vuol salire:
 Non posso teco, fratello, salire:
 105 Non ho tempo, fratello, a ospiziare.
 Or odi (voglia tu udire o non voglia):
 In Prisrenda, la candida città,
 In casa di Leca il capitano
 In sua casa una gran meraviglia narrarono,

(86) La ripetizione del nome alla fine dice affetto e riguardo: e mette a que' servi paura col nome.

(88) Feriti e morti.

(97) Il primo è *progonjasce*, l'altro *prigonjasce*.

(105) Men bello del latino *hospitari*: ma come tradurre *gostovati*? — Del resto *hospes* e *gost* han comune l'origine. E infatti da *hospes*, *hostis*, e *oste* nostro.

(106) Fa quel che a te ne pare.

(109) *Čudno čudo*: mirabile meraviglia. Come Dante: *caldo calor*. [Parad., XXXI, 140].